

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —	
ITALIA fr. di posta > 6 > 10 > 20 —	
SVIZZERA > 8 > 16 > 32 —	
FRANCIA > 11 > 22 > 44 —	
GERMANIA > 15 > 30 > 60 —	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

La pretofobia

Quasi che la situazione del nostro paese non fosse abbastanza grave e pericolosa, e le questioni che si agitano non abbastanza complesse, spinose, e difficili, la opposizione governativa a scombujare vieppiù le cose e a intorbidare la opinione pubblica pensò ricorrere al fanatismo pretofobo.

Abbasso i preti, guerra ai preti, ostracismo agli amici e ai complici dei preti, sono ora i motti di ordine, le frasi di moda della opposizione governativa e sistematica, che pretende farsi iniziatrice della riforma radicale della cosa pubblica. — V'ha in ciò esatta cognizione delle cose, e prudenza politica? No certamente.

Partigiani della libertà di coscienza, e del progresso intellettuale, morale e materiale della società, noi non siamo punto amici della casta sacerdotale, e non crediamo che il cattolicesimo, che prende le sue ispirazioni dalla Corte del *Papa-Re*, sia conciliabile colla civiltà, coi bisogni e colle aspirazioni legittime della età presente. Ma mentre desideriamo che si adottino provvedimenti legislativi, bene maturati, ed efficaci a svincolare reciprocamente lo Stato dalla Chiesa, ad emancipare il laicato dalla chierisia, e a permettere il libero e spontaneo sviluppo della riforma di questa, crediamo giusto e prudente che si debbano rispettare le persone, che non si debbano violentemente urtare vecchie e radicate abitudini, che in questa delicata e difficile bisogna si debba procedere con temperanza di modi, con maturità di consiglio, con sicurezza e fermezza di propositi, e che soprattutto convenga astenersi dalle agitazioni di piazza, e dal fanatismo anticlericale o pretofobo, che, come tutti i fanatismi, ci fuorvierebbe dallo scopo, e aggraverebbe il male che vogliamo curare e togliere.

Noi non temiamo punto la, da altri temuta, potenza del partito clericale, anzi non vediamo in che questa supposta potenza consista. L'Italia è bensì, nella grandissima maggioranza dei suoi abitanti, cattolica, la popolazione in generale difetta di educazione e di istruzione, le plebi rustiche sono ignoranti e superstiziose, ma la fede cattolica; in Italia non ha energia di vita, e la superstizione vi è abitudinaria, ignava. La Chiesa cattolica non può sperare in Italia il fanatismo militante della Vandea, e la fervida devozione che le mostrano le popolazioni di Francia, del Belgio, d'Irlanda e di grande parte della Spagna. La Chierisia da noi non ha nè autorità, nè potenza: la vicinanza di Roma papale; l'ambizione, il fasto borioso e lo zelo interessato dei Vescovi; la esagerazione calunniosa e nauseante dei lagni e delle invettive che contro ogni giusto nostro diritto nazionale si permette il preteso Oracolo del Vaticano nelle sue encicliche ed allocazioni, sono cose e fatti che da molto tempo fecero le nostre popolazioni indifferenti alle pretese dell'alta Chierisia, e avverse al dominio politico dei Papi. Questo dominio era cessato all'epoca di Napoleone I, e nessuno in Italia se ne commosse; a quell'epoca furono sop-

presse le corporazioni religiose, furono dati al demanio i beni del clero regolare; furono ridotte di numero chiese e parrocchie; ad uso profano furono convertiti templi e monasteri, e il paese per questo non si perturbò, e la società capi i benefici che le derivavano da queste riforme, attuate da una ferrea volontà, senza scalpiti di parole, senza fanatismo di plebi, eccitate contro i preti. Le persone erano rispettate, il Governo non si occupava nè di dogmi, nè di credenze, nè di riforme religiose, e la ignavia superstiziosa lasciò fare perchè non direttamente urtata nelle sue credenze, nè disturbata negli spettacoli del suo culto, nè eccitata a compassione da nessuna offesa o persecuzione di persone, le quali invece nel nuovo ordine di cose riacquistando i diritti di cittadini, e provvedute di congrue pensioni, miglioravano in dignità e in condizione sociale.

Che il partito clericale non abbia vera potenza fra noi lo dimostrarono le elezioni politiche. Nella Legislatura cessata col 1865 due soli erano i Deputati che ostentassero spiriti clericali, e appena 30 quelli che si mostrassero timidamente riguardosi, non avversi, nelle questioni della soppressione delle corporazioni religiose, e della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Alle elezioni di quella legislatura il clero e i suoi adepti s'erano generalmente non però assolutamente, astenuti dalle urne elettorali, ma alle nuove elezioni generali del 1865 il clero e i clericali concorsero e in pochissimi collegi ottennero di nominare deputati reazionari, nè valendo a far trionfare il proprio partito portarono in altri collegi i loro voti sui candidati della opposizione sistematica. Queste manovre non valsero ad impedire che a grandissima maggioranza fosse decretata la soppressione delle corporazioni religiose e che la nuova legislatura nelle questioni che toccavano gl'interessi dei frati e dei preti, si mostrasse forse più intraprendente della passata. Nelle Province sub-alpine, dove il clero, prima del 1848, era oltrapotente, e dove l'episcopato è tuttora apertamente ostile alle istituzioni liberali, il partito clericale ha nessuna influenza e potenza, e la libertà savia e ordinata ha messo radici profonde fra quelle forti e benemerite popolazioni. Il partito clericale non è una minaccia, nè un pericolo per l'Italia; confidiamo nella libertà, nella naturale intelligenza e assennatezza delle popolazioni nostre, mostriamoci soprattutto zelatori dell'ordine e della legalità, promoviamo la istruzione e la educazione popolare, e torremo ogni nervo di vita al clericalismo e apriremo la via alla emancipazione delle plebi dalla superstizione. Oggi il pericolo non viene all'Italia dai clericali, i pericoli ci sono minacciati dagli intemperanti, dai demolitori improvvidi, dagli oppositori sistematici che credono e fanno credere il Governo nazionale un'ente straniero alla Nazione.

Evitiamo il pericolo vero di riscuotere la ignavia superstiziosa colle violenze e colle agitazioni. Siamo parchi di parole e meglio concordati e pronti ai fatti e ai provvedimenti che l'esperienza e la ragione ci consigliano. Mostriamoci sicuri, calmi, rispettosi delle per-

sone; procediamo prudenti e risoluti e vinciamo gli ostacoli della superstizione e del clericalismo senza serri ostacoli e senza pericoli.

Le credenze pregiudicate e la superstizione non si vincono facilmente. Il volgo per abitudine credente e superstizioso è tenace, e reagisce contro chiunque voglia usargli violenza. La trasformazione religiosa dal politeismo al cristianesimo non poté effettuarsi fra noi senza grandi difficoltà e molto sangue, e le vecchie superstizioni furono tanto tenaci che la nuova religione per farsi popolare e per vincere la resistenza delle plebi rustiche (dalle quali il politeismo prese il nome di paganesimo) dovette transigere e, mutati i nomi, conservare riti, forme, tradizioni, e quasi quasi l'essenza del combattuto paganesimo. A risuscitare poi questo concorsero principalmente i Papi, i quali nel connubio delle due potestà religiosa e politica ripristinarono le relazioni di dipendenza reciproca delle istituzioni religiose e politiche, e si usurparono l'autorità jeratico-regia degli imperatori romani. Coteste istituzioni trovansi nuovamente per nostra buona fortuna in Italia in decadenza e ce ne fa fede la indifferenza religiosa prevalente, il linguaggio iroso e virulento dei Papi agitati dalla paura e dalla coscienza della propria debolezza, e il fanatismo fittizio e ridicolo provocato contro gli spauracchi di *Renan*, e del protestantismo da un clero sfiduciato o miscredente.

Non confondiamo cose e questioni; rispettiamo sempre le persone; e mettiamo la mano coraggiosa e sicura in quelle cose che, estranee al dogma, alle credenze e alle stesse abitudini superstiziose religiose, sono di tutta competenza del poter civile.

Le credenze erranee, le superstizioni si combattono in altri e più efficaci modi. Erudiamoci, approfondiamoci nella storia, nelle scienze fisiche, nelle leggi morali che regolano la umanità, nella linguistica che rivela la genesi dell'umano pensiero e i monumenti antistorici di tradizioni, di religioni, di costumi dei popoli antichissimi, indaghiamo in una parola la natura fisica e morale, e fatti noi sapienti rendiamo popolare la scienza; così e non altrimenti stenebreranno le menti offuscate dalla superstizione ed eleveremo a dignità morale, intellettuale e civile quel popolo, del cui bene tanti si mostrano e sono zelatori, ma che nella intemperanza del loro zelo danneggiano, agitandolo con passioni infeconde di bene e pericolosissime.

È infine giusto che ai bisogni del popolo sofferente si provveda, ma i provvedimenti devono mirare alla prosperità generale della Nazione e a rialzare le condizioni del popolo, meno agiato o povero, col lavoro, colla istruzione e colla educazione. Non diamogli vane e pericolose speranze, evitiamo gli equivoci. Una parte dei beni ecclesiastici devesi destinare a sopprimere ai bisogni nazionali e con ciò migliorando la condizione economica e finanziaria del Regno si permetterà al governo, alle Province e ai Comuni di promuovere ed eseguire lavori di pubblica utilità, e di ravvivare la operosità e l'agiatazza delle classi operaje.

Ma togliamo le illusioni delle leggi agrarie o peggio dei soccorsi gratuiti che demoralizzano le popolazioni. Evitiamo gli equivoci, ricordiamoci che le agitazioni dei Gracchi riescono alle dittature sanguinarie, alle guerre civili, e al despotismo cesareo. X.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 7 marzo.

Ieri vi ho scritto delle candidature che l'opposizione ha fissate per la nostra città, oggi vi soggiungo che al lavoro segreto dei comitati ha incominciato a sostituirsi quello manifesto degli avvisi pubblici.

In questo momento è stato affisso ai canti delle vie un gran cartellone con invito agli elettori del Collegio di S. Giovanni di accorrere numerosi all'urna per deporvi il voto per il generale Garibaldi. Alcuni cittadini sono firmati in calce a quel manifesto che il pubblico legge passando senza fermarsi innanzi.

Le notizie che pervengono alla capitale dalle varie provincie non sono sufficienti per formarci un criterio esatto sul carattere che avranno le imminenti elezioni. Neppure il resoconto che ne danno i giornali nostrani può ritenersi come uno specchio fedele delle disposizioni del paese. Ciascun diario registra quelle candidature che gli piacciono e che ama sostenere e lascia in disparte le altre; ma le notizie sono contraddittorie, e il più che si abbia veramente a temere è una seconda invasione della Camera per parte di una interminata schiera di nullità.

Nelle passate elezioni sortirono dall'urna uomini che non avevano precedenti politici di alcuna sorte, nè potevano averne. Essi stettero sulla scena per parecchi mesi senza che la loro figura si designasse chiaramente, e molti di essi scompariranno ora inosservati, come inosservati vissero in quella posizione che non era fatta per loro. Ma il loro posto potrebbe essere occupato da altre nullità consimili, ed allora la disgrazia del paese sarebbe incalcolabile. Ci pensino gli elettori fino a che ne sono in tempo.

Sono ritornate in campo le voci di matrimonio fra il principe Amedeo e la principessa Della Cisterna di Torino. Dicesi anzi che gli sponsali si debbano celebrare quanto prima.

Il principe di Carignano lascerà tra pochi giorni Napoli dove ha data la sua ultima festa da ballo nella sera del 4 corrente, S. A. R. è aspettata a Firenze prima della metà del mese, e pare che si tratterà alla capitale per celebrarvi il compleanno di S. M. il Re che come sapete ricorre nel dì 14 di questo mese. Sua maestà giungerà fra noi dopo finito il carnevale di Milano, dalla quale città partirà probabilmente domenica sera.

Poco vi ho parlato del Carnevale di Firenze che finì l'altr'ieri, perchè poco avrei potuto dirvene, e quel poco si riassume in queste parole: molte e belle feste private; nessun divertimento per il pubblico. Y.

Venezia 7 Marzo.

Ieri alle otto si convocò l'Associazione elettorale, per proclamare i sei candidati proposti ai tre collegi di Venezia e ai tre collegi foresi. Fungeva da relatore del comitato esecutivo l'avv. Diena, il quale dopo aver posto in rilievo la differenza che corre fra le candidature di adesso e le candidature del decorso novembre, espose come il comitato avea creduto necessario di tastare prima di tutto il terreno elettorale, indagando gli intendimenti ed i voti degli elettori. Dopo le indagini fatte e le informazioni assunte, erasi proposta l'altra questione, se si dovessero rieleggere i deputati del novembre, o se si dovessero mettere in campo nuove candidature. Quanto al I. ed al II. collegio fu ritenuto di non dover introdurre alcuna modificazione, ma di riproporre Maldini e Fambri. Questi due candidati erano quelli, i quali avevano conseguito il maggior numero di proposte nelle schede, che a questi ultimi giorni erano state portate dagli elettori nella solita sala dell'Ateneo: per vero dire, pochi elettori s'erano pigliata questa briga, poichè le schede erano scarsissime, e non toccavano nemmeno la cinquantina. — Ritenendo il comitato, che questa imperfetta manifestazione del voto degli elettori non bastasse a dare un sufficiente criterio circa la probabilità di riuscita dei candidati proposti, cercò di attingere per altra via le più estese nozioni possibili, mandando lettere, dispacci, messi nelle varie parrocchie, nei caffè, nei ritrovi, e da tali informazioni si rilevò con piena certezza, che la candidatura del Maldini trova ancora il più generale favore nella popolazione, ora principalmente che si è manifestato un interesse avverso agli interessi marittimi di Venezia, e che si cercherebbe di scalzare il nostro arsenale su cui riposa una delle maggiori speranze della nostra futura prosperità. — Quanto al cap. Fambri, il principale argomento della sua rielezione si trovò nel suo programma. L'avv. Diena notò bensì alcune differenze, che corrono fra il programma dell'Associazione e quello del Fambri; ma ritenne che quelle lievi ed accidentali divergenze non influiscano punto sulla sostanza e sulla bontà dei principii.

Le maggiori difficoltà insorsero, quando si trattò di determinare il candidato del III. collegio. Molti erano i nomi proposti dall'associazione, dal paese, dal giornalismo. Qui il relatore fece uno splendido panegirico dello Scolari, mostrando come la sola idea di riforma amministrativa svolta nel suo programma bastasse a raccomandare la candidatura: l'idea cioè che un rappresentante della nazione debba insistere, perchè si costituisca un ministero speciale, il quale abbia l'incombenza di trattare ciò che riguarda il tesoro, occupandosi unicamente della parte pratica dell'amministrazione, e lasciando ad altro ministero la parte politica. Questa idea, già propugnata altrove, fu per la prima volta abbracciata e trapiantata in Italia dal profess. Saverio Scolari. Malgrado tutto ciò, sia per ingiustizia, per capriccio o per altro, le indagini fatte persuasero, che la candidatura dello Scolari ha perduto terreno, e non avrebbe probabilità di riuscita. Allo Scolari si contrapponevano altri quattro nomi: il col. Giorgio Manin, l'avv. Antonio Valvasori, l'avv. Adriano Rocca e il dott. Antonio Berti. Il Manin dichiarò a' suoi amici di rifiutare decisamente; al Valvasori e al Rocca furono destinati altri due collegi; e al III. collegio il comitato dell'Associazione portò il dottor Berti. Di lui vi parlai nella mia ultima corrispondenza.

Sui candidati dei due primi collegi, Maldini e Fambri, nessuno domandò la parola, per cui le loro candidature rimasero appoggiate. Contro il dott. Berti parlò il co. Balbi Valier a un di presso in questi termini: « Se io fossi ammalato, chiamerei un medico; se volessi costruire una casa, chiamerei

un architetto; se volessi compilare un codice, chiamerei un legislatore; ma siccome al Parlamento non si tratta di medicina, così al Parlamento non manderei un medico. Alla Camera (il corrispondente non ripete che le parole del co. Balbi Valier) alla Camera ci sono ciarloni abbastanza, senza mandarne di nuovi, il dott. Berti non è che un puro accademico; e procedette con una lunga tirata di questo tratto. Anche l'avv. Girolamo Errera combattè la candidatura del dottor Berti, che fu difesa dall'avv. Diena e dal dott. M. R. Levi.

Al collegio di Chioggia (dove Laurenti-Rabaudi, sostenuto da Garibaldi, non ha molti voti) fu proposto l'avv. Adriano Rocca in luogo del Bullo deputato di novembre. Al collegio di Mirano fu proposto il dott. Isacco Pesaro Maurogonato; e a quello di Portogruaro l'avv. Valvasori, uomo ricco, modesto, versatissimo nel diritto amministrativo, canonico e romano. Quest'ultimo abbozzò un programma, che fu letto e sostenuto dal co. Balbi Valier.

Dopo ciò il sig. Francesconi dichiarò di avere sostenuto in seno al comitato la candidatura dell'avv. Varè, già deputato del collegio di Portogruaro, e lesse una lettera, con cui il Varè aderisce alle idee fondamentali del programma dell'Associazione. Prese la parola il dott. Alberto Errera, il quale ridusse a questione di principii la proposta del Francesconi. L'Associazione, (disse egli) deve serbare il suo carattere politico, e non accomunare alle proprie idee quelle di un altro partito. Varè firmò il programma dell'opposizione. Venezia dimostrerebbe poca coerenza e grande difetto di senso pratico, se, per tener conto dell'ingegno, degli studi, della rettitudine dell'avv. Varè, volesse prescindere da quelle idee e da quei vincoli, ai quali si è assoggettato, incontrando un'aperta solidarietà colla vecchia opposizione. Non possiamo votare per chi appose la propria firma ad uno scritto, il quale rovescia da capo a fondo i principii direttivi, che vogliamo seguire. Voi fate parte dell'Associazione, che cerca inviare rappresentanti italiani al Parlamento, non per ripigliare le battaglie di parole nè per adulare il potere o i demagoghi, ma perchè al di sopra della setta vi sia il principio; voi non dovete smentire il vostro passato, acquistando una solidarietà nociva con un programma di opposizione sconsigliata; voi, vergini alla lotta, non dovete associarvi un elemento di sinistra, il quale pretende di agitarsi, prima di essere tale nella Camera.

Il Francesconi, ritornando sull'adesione prestata dall'avv. Varè al programma dell'Associazione, tentò dimostrare, che la sinistra accenna di divenire più saggia. Al che il dott. Alberto Errera soggiunse: Non dobbiamo investigare i particolari dei due programmi, ma il colorito, il principio, che li informa: il nostro apparirà ben diverso da quello sottoscritto dal Varè. Non è vero che la opposizione, firmando il programma, abbia dato a dividere, che vuol presentarsi all'urna scevra dalle antiche colpe e libera da compagnia meno buona. Quando il *Diritto* propose di depurar la sinistra, fu anatemizzato da Crispi, dal *Sole*, e testè da Garibaldi. La opposizione parlamentare che desideriamo, sarà utile per partiti disciplinati; oggi rappresenta la demolizione. L'ingegno, gli studi e la rettitudine dell'avv. Varè non ci obbligano a solidarietà con un partito, che non è il nostro, e che non rappresenta che la vera opposizione parlamentare.

A mezzanotte l'adunanza fu sciolta.

Vi aveva promesso di farvi un ultimo quadro delle feste carnavalesche; ma il tempo e lo spazio mi vengono meno, e altre cure più gravi sottomentrarono a cancellare le ultime impressioni di quei bacchanali. Il *festival paré* al teatro S. Samuele, di cui si aspettavano meraviglie, ha completamente fallito: questa abitudine forestiera, trapiantata a Venezia, ha lasciato con un palmo di naso tutti quelli che se ne ripromettevano qualche cosa di bello.

Lo spettacolo più bizzarro, più fantastico e più nuovo fu il ballo mascherato nel bel mezzo della piazza di S. Marco: soffiava un vento da intirizzire, eppure un vortice di maschere adorne de' più svariati costumi turbinava in mezzo alla bufera, come se si fosse trattato della più tranquilla notte primaverile. L'illuminazione fu incantevole a dispetto del vento: quelle spire, quelle stelle, quei giuochi di luce, quell'armonia di palloncini di tutti i colori appesi a festoni, formavano un colpo d'occhio superbo.

Il corso delle gondole riuscì splendido anch'esso: la numerosa flottiglia era condotta da una barca pavesata con cento pennoncelli e bandiera, donde un'elegantissima mascherata, di cui faceva parte il principe Amedeo, profondeva un diluvio di confetture ed una pioggia di fiori.

La cavalcina raccolse martedì alla Fenice tutto il lusso, il buon gusto e l'eleganza della città, e suggellò uno dei più brillanti carnevali che ricordi Venezia.

Gli alberghi riboccano di forestieri: principalmente gli Americani concorsero in folla.

B.

CRONACA ELETTORALE.

È confermato che a Pontassieve è appoggiata la candidatura del conte Alfredo Serri.

A Borgo San Lorenzo è accolta unanimemente la candidatura del Duca Tommaso Corsini, quantunque si presenti il signor Luigi Pozzolini qual candidato della opposizione.

Al collegio di Prato che l'avvocato Pieri ultimamente rappresentava, e il cav. Pazzi nelle legislature anteriori alla disciolta, vien sostenuto il cav. Ciardi.

A Monteverchi il candidato della maggioranza liberale è il signor Ghezzi. Candidato dell'opposizione è il signor Mauro Macchi.

Ad Arezzo non corre pericolo l'elezione del conte Fossombroni.

Nel Casentino è raccomandata quella dell'avvocato Gorretti. Un piccolo numero di elettori vorrebbe riportare i suoi voti sull'avvocato Marazio.

A Siena il Comitato elettorale raccomanda il Bandini.

A Vicopisano si vuol confermare il mandato al suo antico rappresentante avv. Moroschi.

— Ci scrivono da Venezia 6 marzo:

Questa sera si aduna l'Associazione Elettorale, e darà fuori i suoi nomi. Non mancherà certo di tenervi informato della situazione. Per ora non vi è nulla di veramente concreto ed è cosa deplorabile, deplorabilissima questa mancanza di disciplina, in un momento così solenne.

Se io dovessi dirvi oggi dei nomi non sarei che temerario — Se però da un momento all'altro non si fa una evoluzione, e non scappano fuori delle candidature che un bello spirito chiamava *talenti*, io credo positivamente che i nomi di Fambri e Maldini usciranno dall'urna — La più grande incertezza regna per altro nel terzo Collegio; vi sono per lo meno 6 candidati e sfido il più grande acume politico a indicare chi sarà per uscir vittorioso. Forse dalla seduta dell'Associazione elettorale ci sarà da imparare qualche cosa.

A Portogruaro si presenta di nuovo il Varè.

A Chioggia è probabile la candidatura del signor Bullo.

A Cento vien proposto l'ex-ministro Borgatti.

A Rimini trova favore il nome del commendator Carlo Possenti.

A Fermo il Trevisani appoggiandosi sui democratici contrasta il terreno al Giuglini sostenuto dai liberali. Se in questo collegio, il Pancrazi e lo Speranza non ritireranno la candidatura avremo a deplorare una dispersione di voti nel partito liberale, e il Galanti candidato dei clericali avrà buon giuoco.

È sicura la riuscita dei candidati del partito liberale governativo d'Ancona, Tommasini, Mattei, Ninchi, Salvoni, i due Briganti Bellini, Checchetelli, Mariotti, Gaola-Antinori, e Bartolucci. A Urbino, Alippi contrasta con qualche probabilità di successo la palma al Seimitt-Doda. A Sinigaglia i fondi del Marzi si sono rialzati in questi ultimi giorni colla presenza sua sul luogo. Serpieri pericola a Fabriano. Sgariglia è prossimo a vincere in Ascoli. In genere sono impiegati governa-

tivi provinciali e comunali che si mettono alla testa della opposizione più spinta. Nelle Marche non riusciranno per virtù del buon senso del paese il quale si è persuaso che ne sa abbastanza per condursi da sé.

Nei due collegi di Perugia il partito liberale moderato ripropone la elezione dei vecchi deputati Danzetta e Monti Coriolano. La Società operaia rappresentante nei suoi capi la democrazia mette innanzi il professore Ariodante Fabbretti e il signor Tiberio Borgia.

A Foligno l'antico deputato Berardi non ha sin qui competitori. È probabile però che ad un dato momento si produca la candidatura dell'avvocato Mancini, ex deputato di Ariano.

A Spoleto il partito democratico combatte serrato pel Pianciani. Il partito moderato pel conte Paolo di Campello figlio del senatore.

A Terni il partito avanzato propone il Montecchi contro l'antico deputato Silvestrelli.

A Orvieto il Bracci e a Todi il Leoni non avranno seri competitori sebbene il partito avanzato contrapponga per onore di firma al primo il signor Geymonat ed al secondo l'avv. Cansacchi.

A Città di Castello, a Fabriano antico deputato di sinistra il partito liberale contrappona il prof. Palmucci.

I due collegi di Rieti e di Poggio Mirteto restano rappresentati dai due deputati di sinistra il Solidati ed il Galletti. Si contrappongono due egregi rappresentanti dell'emigrazione romana, il Bompiani ed il Manni.

A Francavilla ha probabilità di riuscita il signor Vincenzo Errante.

A Sansevero si spera che avrà a trionfare la Candidatura del signor Nicola Tondi, combattuto dall'antico deputato commendatore De Sanctis.

Il Comitato elettorale di Napoli ha proposto ed accettati i seguenti nomi.

► Pel 1. Collegio Francesco Paolo Ruggero; pel 2. barone Carlo Poerio; pel 3. avv. Enrico Castellano ex deputato; pel 4. generale Enrico Cosenz; pel 5. Costantino Crisci; 6. prof. Achille Sannia; 7. generale Giuseppe Pianelli; 8. Pasquale Ciccarolli; 9. prof. Federico Persico; 10. comm. Vincenzo Cuciniello; 11. Luigi Giordano, ex deputato; 12. Ferdinando Acton capitano di vascello, con la facoltà data alla Commissione di sostituire il cav. Del Giudice al Persico, nel caso che questi le risultasse ineligibile, ed il Guglielmo al Ferdinando Acton nel caso che questi avesse fatta rinuncia della sua candidatura.

A Bagnara all'ex deputato Zaverio Vollarò il partito clericale contrappona il magistrato Pietro Corigliano.

A Brescia si presentano le vecchie candidature — Brescia, Gaetano Facchi — Livato, Emilio Broglio — Chiari, Berardo Maggi — Leno, Alessandro Legnazzi — Castiglione, Luigi Melegari — Salò, Gerolamo Cantoni — Asola, Anselmo Guerrieri.

Per la città e provincia di Bologna il Comitato Elettorale di parte moderata propone a candidati:

Per Bologna: 1. Collegio, Minghetti comm. Marco; 2. Popoli marchese Gioachino Napoleone; 3. Berti Pichat cav. Carlo. — Per Castel Maggiore, Audinot cav. Ridolfo; per Budrio, Cassarini cav. avvocato Ulisse; per San Giovanni in Persicoto, Martine li cav. dott. Massimiliano; per Vergato, Silvani cav. avv. Paolo; per Imola, Fagnoli dott. Giuseppe (A quest'ultimo è contrapposto da molti elettori il signor Giacomo Dina, al quale il *Monitore di Bologna* dice che il signor Fagnoli non intende distogliere nessun voto.)

In un'adunanza tenuta a Parma da più di duecento elettori sono stati scelti a candidati:

Pel Collegio Nord Costamezzana dott. Marcello — pel Collegio Sud Massari consigliere Stefano.

A Mantova la rielezione dell'ingegnere Antonio Arrivabene può dirsi sicura.

— () —

Tempo fa pubblicammo una lettera di Vittor Hugo, in cui il celebre poeta rispondendo ad un patriottico appello dei Cretesi, alzava la sua voce a propugnare la loro causa d'indipendenza. Un secondo appello diede luogo ad una nuova lettera, che, come già quella che la precedette, troverà un eco in tutti gli uomini di cuore.

Ecco la lettera di Vittor Hugo:

Hauteville-House 17 febbraio 1867.

Scrivendo queste linee, obbedisco ad un ordine venuto dall'alto, a un ordine venuto dall'agonia.

Un secondo appello mi si fa dalla Grecia. Una lettera m'arriva, dettata dal campo degli insorti, in data di Omalos, eparchia di

Sidonia, tinta nel sangue dei martiri, scritta in mezzo alle rovine, in mezzo ai morti, in mezzo ai campioni dell'onore e della libertà. Essa ha qualche cosa di eroicamente imperativo. Essa porta la soprascritta: *Il popolo cretese a Vittor Hugo*. Questa lettera mi dice: *Continua ciò che tu hai cominciato*.

Io continuo, e giacché Candia moribonda lo vuole, riprendo la parola.

La lettera è sottoscritta: *Zimbrakaki*. Zimbrakaki è l'eroe di questa insurrezione candioti, di cui Zirisdani è il traditore.

In certi momenti supremi, i popoli s'incarnano in soldati che ad un tempo sono spiriti. Tale fu Washington, tale fu Botzari, tale è Garibaldi.

Come John Brown insorse per i negri, come Garibaldi insorse per l'Italia, così Zimbrakaki insorse per la Creta.

S'egli raggiunge lo scopo, e lo raggiungerà, sia che soccomba come John Brown, sia che trionfi come Garibaldi, Zimbrakaki sarà grande.

Volete sapere a qual punto trovisi la Creta? Ecco dei fatti.

L'insurrezione non è morta. Le tolsero la pianura, ma conserva la montagna.

Essa vive, essa chiama, essa grida al soccorso.

Perché si è rivoltata la Creta? Si è rivoltata perché Dio l'aveva fatta il più bel paese del mondo; e i Turchi la resero il più miserabile; perché ha prodotti, ma non commercio, ha città, ma non strade, villaggi, ma non sentieri, porti, ma non scali, fiumi, ma non ponti, fanciulli, ma non scuole, diritti, ma non leggi, sole, ma non luce. I Turchi vi fanno la notte.

Essa si è rivoltata perché la Creta è Grecia, non Turchia; perché lo straniero è insopportabile; perché l'oppressore, se appartiene alla razza dell'oppresso, è odioso; e se non lo è, orribile; perché un padrone che rappresenta la barbarie nel paese di Etearca e di Minos, è impossibile; perché tu stessa, o Francia, ti rivolteresti!

La Creta si è rivoltata, ed ha fatto bene.

Che cosa fece questa rivolta? Ve lo dico.

Fino al 3 gennaio, quattro battaglie, di cui tre vittorie, Apocaron, Vaffé, Castil-Selino e un disastro, Arcadion; l'isola tagliata in due dall'insurrezione, metà ai turchi, metà ai greci; una linea d'operazione che va, per Scifo e Rocoli, da Kissamos a Lassiti ed anche a Girapietra. Sei settimane fa, i turchi, respinti, non avevano più che alcuni punti del litorale e il versante occidentale dei monti Psiloriti, dov'è Ambelissa. In quel minuto il dito alzato dell'Europa avrebbe salvato Candia ma l'Europa non aveva tempo. Erano nozze in quel momento, e l'Europa stava attenta al ballo.

Si conosce la parola Arcadion, ma si conosce poco il fatto. Ad Arcadion, monastero del monte Ida, fondato da Eracleo, sedici mila turchi attaccano cento novantasette uomini, e trecentoquarantatre donne, più i fanciulli. I turchi hanno ventisei cannoni e due obici; i greci, duecentoquaranta fucili. La battaglia dura due giorni e due notti. Il convento è crivellato da mille e duecento palle; crolla un muro; s'irrompono i turchi, ma i greci continuano a combattere. Centocinquanta fucili sono fuori di servizio. Ma si lotta ancora nelle celle e sulle scale per sei ore, e nel cortile giacciono due mila cadaveri.

Finalmente è forzata l'ultima resistenza. Il formicolamento dei turchi vincitori riempie il convento. Più non resta che una sola barricata dove trovatisi il magazzino delle polveri, e in quella sala, presso un altare, nel centro d'un gruppo di fanciulli e di madri, un uomo ottuagenario, un sacerdote, l'ignomino Gabriele, assorto in preghiere. Fuori si uccidono i padri e i mariti, ma il non essere uccisi sarà una sciagura per quelle donne e per quei fanciulli, promessi a due harem. La porta, percossa a colpi di scure, sta per cedere e cadere. Il vegliardo prende un cero dall'altare, guarda quei fanciulli e quelle donne, inclina il cero sulla polvere e li salva!... Un intervento terribile, l'esplosione, soccorre i vinti, l'agonia si fa trionfo, e quel convento eroico, che ha combattuto come una fortezza, muore come un vulcano.

Non è più epico Psara, non è più sublime Missolonghi!

Tali sono i fatti. Che cosa fanno i governi così detti incivili? Che cosa aspettano? Essi sussurrano: Pazienza, noi negoziamo. Voi negoziate! Ma intanto si abbattono i boschi di olivi e di castagni, si demoliscono i molini da olio, s'incendiano i villaggi, si ardono le messi, si cacciano intere popolazioni a morire di fame e di freddo nella montagna, si stuprano le donne, si decapitano i mariti, si appiccano i vegliardi, e

un soldato turco che scorge un fanciullo steso al suolo, gli ficca nelle narici una candela accesa, per accertarsi della sua morte. E così che furono ridestati cinque feriti a Arcadion, per scannarli poi!

E l'opinione pubblica che cosa fa? che cosa dice? Nulla! Essa è intenta da un'altra parte. Che volete? simili catastrofi hanno una sventura: esse non sono di moda.

Pur troppo! La politica paziente dei governi si compendia in due risultati: diniego di giustizia alla Grecia, diniego di pietà all'umanità!

O re, una parola salverebbe quel popolo. Una parola dell'Europa è presto detta. Dittela! A che valete voi se non fate?

No, si tace e si vuole che tutti tacciano. Si vieta di parlare della Creta! Tale è l'espedito. Sei o sette grandi potenze cospirano contro un piccolo popolo. Qual'è questa cospirazione? La più vigliacca di tutte, la cospirazione del silenzio.

Ma non ne fa parte la folgore; la folgore viene dall'alto, e in lingua politica si chiama rivoluzione.

Vittor Ugo.

NOTIZIE ITALIANE

— Dall' *Opinione*:

Alcuni giornali asseriscono, che una circolare segreta dell'onorevole ministro Correnti, è stata inviata ai rettori delle Università per avvertire i professori di astenersi da qualunque atto pubblico, diretto a contrastare la candidatura dei deputati ministeriali.

Possiamo affermare che nessuna circolare o altro documento relativo alle prossime elezioni, è stato emanato dal Ministero d'istruzione pubblica, tranne la circolare pubblicata nel giornale ufficiale del Regno, e diramata palesemente a tutte le autorità scolastiche.

Sappiamo che il Ministero della guerra è venuto nella determinazione d'istituire nella città di Venezia un magazzino primario con un vasto laboratorio per la manifattura di effetti di vestiario ad uso militare.

Questo gran magazzino-laboratorio mentre sarebbe consigliato dai bisogni del servizio, avrebbe pure per iscopo di mantenere agli operai della città di Venezia il lavoro che largamente per lo avanti veniva loro accordato dall'amministrazione militare austriaca, la quale vi teneva anch'essa simile stabilimento per le provviste occorrenti alle truppe in Italia.

— Leggiamo nell' *Italia*:

Si è divulgato la voce che il sig. Depretis non ha accettato che provvisoriamente il ministero delle finanze, che passerebbe tra breve in altre mani. Noi crediamo poter dire che questa voce non ha fondamento di sorta.

— Lo stesso foglio scrive:

Apprendiamo che il governo egiziano ha fatto giustizia a tutti i reclami dei sudditi italiani ch'erano stati appoggiati dal governo.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il conte De La Tour, stato fino a ora ministro accreditato presso la corte imperiale del Messico, va come inviato plenipotenziario al Giappone.

Si crede prossima un'altra traslocazione diplomatica. E in Firenze da qualche giorno il conte Delaunay, ministro d'Italia a Pietroburgo, e sembra ch'egli sia destinato alla importantissima legazione di Costantinopoli.

— Leggiamo nell' *Esercito*:

Corre con insistenza la voce — e noi la registriamo con tutta riserva — che la commissione pella riorganizzazione dell'esercito proponga la soppressione degli otto reggimenti di granatieri. Con questa soppressione il numero dei nostri reggimenti di fanteria si manterrebbe ridotto a 72.

— Si legge nella odierna *Lombardia*:

S. M. arrivava oggi in forma affatto privata alla stazione alle ore 11 antimeridiane accompagnato da S. E. il generale Menabrea e dalla propria casa civile e militare.

L'accogliano alla stazione S. A. R. il principe Umberto, il prefetto della provincia, S. E. il generale Durando, il Sindaco della città di Milano e la Giunta Municipale dei Corpi Santi.

S. M. stringendo la mano al Sindaco, si mostrò contrariato dal mal tempo, il quale, com'egli disse, « ci ha fatto un brutto scherzo e un cattivo servizio al piccolo commercio della città. »

Ad un'ora pomeridiana, nel palazzo reale S. M. ha ricevuto in udienza di complimento tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche della città.

Stassera S. M. onorerà di sua presenza il R. Teatro della Scala.

Ieri giungeva a Milano il gran maestro delle cerimonie, marchese di Breme; nella sera d'oggi arriverà S. A. R. il principe Amedeo da Venezia; domattina da Torino S. A. R. la duchessa di Genova.

— Garibaldi diresse al direttore del *Siccle* la seguente lettera:

Caprera, 19 febbraio 1867.

Un monumento a Voltaire, in Francia, significa il ritorno di questo nobile paese al suo posto di avanguardia del progresso umano verso la fratellanza dei popoli.

È un buon augurio per il mondo intero di cui l'eminente uomo era cittadino, ed è una terribile scossa contro il dispotismo e la monzogna insieme coalizzate.

Aggradiate il mio obolo e la mia gratitudine.

Vostro G. Garibaldi

— Togliamo dall' *Adige*:

Sappiamo da fonte degna di fede che il generale Garibaldi non si reca a Milano.

Si dice inoltre che per domenica (10) il generale si troverà a Firenze.

— S. E. il generale Nunziante duca di Mignano ha riassunto il comando della divisione militare di Milano, dopo qualche mese di congedo trascorso in Napoli, sua patria, ove ebbe le più liete accoglienze, quali si addicevano al vincitore di Borgo-forte.

— Scrive la *Gazzetta di Genova* del 6: Ieri alle 6 pomeridiane partivano le pirofregate *Maria Adelaide*, colla bandiera del contrammiraglio Ribotty, e *Costituzione* che fanno parte della squadra permanente di evoluzione nel Mediterraneo.

Questi legni che devono riunirsi cogli altri che già abbiamo accennato entrare nella formazione della squadra, drizzarono alla volta di Cagliari, punto segnato per la riunione.

— L' *Avenir national* ha per telegrafo da Firenze:

Il principe Umberto sarà a Parigi verso il 15 aprile, quindi andrà a Vienna, ove saranno celebrati i suoi sponsali con una arciduchessa austriaca.

— Troviamo nella *Provincia* che il matrimonio del principe Amedeo duca d'Aosta colla principessa del Pozzo-la-Cisterna avrà luogo il 19 del corrente mese.

Gli augusti sposi si recheranno poscia a far dimora in Napoli.

— Leggesi nell' *Italia*:

Domenico Fuoco con sei soli compagni, dopo l'entrata di Caspoli, piombò come il fulmine in una casa poco lungi da Poggili ove a colpi di accetta e pugnale trucidò una intera famiglia di cinque persone, e due fanciulli di sei ed otto anni perivano mortalmente.

Per l'angustia dello spazio dobbiamo rimandare a domani i particolari. È un fatto che ricorda gli atti di ferocia del Caruso. Fuoco è degno di Caruso.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Il signor Tonello continua le sue trattative col cardinale Antonelli per affari economici dei due stati. Alla metà di marzo avremo un altro concistoro, dove saranno eletti non pochi altri vescovi per le sedi vacanti in Italia.

I discorsi di Garibaldi a Bologna e nel Veneto sono sintomi gravi, e danno da pensare seriamente tanto al governo di Firenze quanto a quello di Roma.

Giovedì il papa ha ricevuti tutti i parrochi e tutti i predicatori di Roma, e prima di dar loro la benedizione, ha fatto un discorso piuttosto famigliare. Ha detto che i predicatori devono ispirarsi del zelo degli Apostoli, però ha dichiarato che i tempi nostri per quanto tristi, non sono come quelli in cui gli apostoli cominciarono a predicare nel mondo il Vangelo. Due cose ha raccomandate ai predicatori, la prima di far conoscere ai loro uditori che a Roma siamo in condizione meno infelice che in altri paesi. Ha ricordato un parroco fuori dello Stato, il quale gli ha scritto una lettera per domandare che gli fosse permesso di erogare a be-

nefizio dei poveri di sua parrocchia, il denaro che va raccogliendo per l'obolo di S. Pietro.

La seconda cosa che il papa ha raccomandata ai predicatori di promuovere è la fede, la quale si va spegnendo purtroppo nei popoli, e disse che appunto per la mancanza della fede non vediamo più quei prodigi che ammirammo nei primi secoli della Chiesa.

— In un proclama al popolo del Trentino il comitato nazionale biasima le ultime dimostrazioni illegali, che hanno provocato la misura arbitraria della polizia e consiglia una condotta riservata d'opposizione legale; indi prosegue:

« La vergognosa sconfitta subita dall' i. r. governo nelle recenti elezioni alla Dieta tirolese, non lo distorgerà dal tentare prossimamente elezioni novelle. »

« Popoli del Trentino! »

« Mostrate ancora una volta (e sarà certamente l'ultima sotto l'austriaco dominio), che come le adulazioni e le false promesse non vi seppero far deviare dalla via del dovere, così nemmeno l'impiego delle leggi marziali che traggono seco le arbitrarie carcerazioni, l'assenza di ogni regolare processo, l'esilio e se altri mali vi sono peggiori dell'esilio, non vale a farvi dimenticare che siete italiani. »

« Accorrete numerosi alle urne elettorali, tanto se si tratterà di nominare deputati, che di rifare i consigli comunali, che prevediamo, verranno in gran parte disciolti, e nominate sicuri patrioti, dei quali non è difetto tra voi. — Ma noi dobbiamo affrettarci a concludere che non siamo sicuri, se prima ancora di essere pervenuti a farvi sentire la nostra voce, la i. r. polizia non ci costringa ad offrire il nostro tributo di sofferenza sull'altare della patria. Per altro quand'anche l'arbitrio pazzo e crudele che ci tiene oppressi, dovesse costringerci a volgere involontario il piede « al settentrionale vedovo sito » sulle orme di quei bravi cittadini che furono oggi fatti partire per Vienna non crediate fosse per accompagnarci il timore, che l'allontanamento dei pastori valga a far sì che si disperda la greggia: ciò potrebbe avvenire, se noi fossimo veramente quei pochi agitatori, che vuol far credere l' i. r. governo; ma è noto all'Italia, anzi all'Europa, che noi non siamo altro che la voce delle popolazioni del Trentino, le quali molto tempo prima che noi ci facessimo sentire, mostrarono chiaramente di nulla desiderare più ardentemente, che di venire al più presto unite all'Italia, di cui il Trentino è la porta e la chiave »

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi che la famiglia imperiale è afflitta per una sventura domestica toccatale. Il principe imperiale è caduto da cavallo si fece una grave contusione che ispira serie inquietudini.

— I lavori dell'Esposizione progrediscono rapidamente. Saranno terminati pel 1 aprile, e quand'anche non lo fossero, l'Esposizione verrà aperta ugualmente.

— Un dispaccio telegrafico da Corfù, 28 febbraio, reca:

La spedizione contro Selinos è andata a vuoto; Sorko Sali pascià è tornato alla Canea. Diciotto cristiani furono massacrati nei dintorni di Candia. Il fatto fu portato a conoscenza dei consoli.

L'assemblea ha istituito un governo per l'isola intera. Esso risiede a Sfakia.

Le provincie orientali protestano contro la nomina dei sedicenti delegati che sono, la maggior parte, alleati alle famiglie turche.

L'esercito turco è ridotto a 15,000 uomini.

— L'incoronazione dell'imperatore d'Austria a re d'Ungheria è già divenuta oggetto a quanto dicesi, di lavori preliminari seri ed estesi. (*Frembenblatt*.)

— Ogni re d'Ungheria riceve nel giorno dell'incoronazione un dono di 50 mila zecchini d'oro, e la regina un regalo di 35 mila zecchini. Il ministero di finanza ungherese avrebbe incaricato un incisore di fare il disegno per tali monete.

— E da Vienna:

È imminente una sollevazione delle popolazioni in tutte le provincie turche.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Egreg. sig. Direttore del Giornale di Padova

Vedendo designato in parecchi giornali il mio nome nella candidatura del Collegio di Este, devo rivolgermi alla di Lei cortesia onde far pubblica la dichiarazione: che io ho già declinato quest'onore pregando tutti quelli che mi fecero segno alla loro benevolenza di raggruppare i loro voti sopra quel candidato il quale offra le migliori garanzie per il bene della patria e rappresenti degnamente le aspirazioni del partito liberale ed indipendente.

Ho l'onore di protestarmele con tutta estimazione

Suo obbl.

E. MORPURGO

Il signor Cesare Orefice per la venuta dell'illustre generale Garibaldi in Padova elaborò una sinfonia che fu eseguita nel Teatro Sociale alla presenza di quell'Eroe. Il concetto musicale temprato di un robusto e marziale sentimento piacque non solo al pubblico ma allo stesso Garibaldi, a cui venne dedicato, e che lo accolse colla sua consueta affabilità.

Nei nostri numeri del giornale di ieri e jer l'altro, fu erroneamente accennato che la beneficiata della sera di Mercoledì al Teatro Concordi fosse a profitto dell'Asilo infantile. Sappiamo invece ch'era devoluta a pro dei mutilati e feriti Volontari nella guerra del Trentino, e della Grecia e ciò a sgravio di qualunque responsabilità da parte della commissione di quel Comitato.

AI CONSUMATORI DI GAZ
in Padova.

Respinta dal Consiglio Comunale di Padova la proposta da noi fattagli di far parte della Società anonima dei consumatori di gaz, e sotto il pericolo di vederci tolto il diritto di associarci per il nostro consumo privato alla domanda di privilegio, che esige la Società francese, vi invitiamo ad una riunione nella sala del Circolo Popolare alle ore 8 di sera del giorno di Lunedì 11 Marzo corr.

È troppo urgente di trattare sopra una questione di tanta importanza onde vedere se si debba senz'altro subire la continuazione di quei privilegi industriali, che sono in contraddizione colle esigenze e coi bisogni di un libero Governo.

I Promotori della Società anonima dei consumatori del gaz di Padova.

TEODORO ZACCO — GIOVANNI MALUTA
GIOVANNI BRILLO.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI — Il progetto di riordinamento dell'esercito presentato al corpo legislativo è conforme alle indicazioni conosciute. La durata del servizio nell'esercito attivo è di cinque anni, e nella riserva di quattro. La durata del servizio per i giovani non compresi nell'esercito attivo è di quattro anni nella riserva; e di cinque nella Guardia nazionale mobile. In questa che comprende gli esonerati e quelli che servirono cinque anni nella riserva, la durata del servizio è di cinque anni. Essa non può essere chiamata in attività che per legge speciale. I militari che trovansi attualmente in servizio faranno parte della guardia nazionale mobile per due anni, dopo che sarà spirato il loro servizio di sette anni.

LONDRA 8. — Camera dei comuni. Lord Stanley rispondendo a Layard dice d'ignorare che la Russia abbia indirizzato al suo console a Belgrado un dispaccio dichiarando che se le potenze intervenissero negli affari d'Oriente la Russia dichiarerebbe in favore dei cristiani. Soggiunge, che furono comunicati confidenzialmente due dispacci indirizzati a Brunow ma che non può presentarli alla Camera. Valpole dice che le notizie dell'Irlanda pubblicate nei giornali sono esagerate. L'ultimo dispaccio annunzia che le comunicazioni della ferrovia di Cork sono ristabilite.

DUBLINO. — Coreck, Limerik e Waterford sono tranquilli.

PEEL propone che il bilancio della guerra sia fissato a 14 milioni 752 mila sterline, cioè 412 mila più che l'anno scorso.

PARIGI. — Girardin ricorrerà in appello. La Patrie smentisce la voce che le truppe russe concentransi alle frontiere turche. Le

sottoscrizioni per le obbligazioni austriache sono molto numerose; è probabile una riduzione. — Corpo Legislativo. Thiers presenta una interpellanza sulla politica estera della Francia. Berryer lamentasi che il libro giallo non contenga alcun documento dal 1. gennaio al 1. marzo, specialmente circa gli affari di Italia e del Messico. Viene presentato il progetto di riorganizzazione dell'esercito. Riprendesi la discussione dell'insegnamento primario.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto. PROP.

Comunicati

Pregiat. Sig. Direttore.

Ella nel manifestare il mio desiderio di vedere l'illustre generale Garibaldi, stampò nel giornale di ieri l'altro ch'io lo esternava anche a nome delle signore di Padova, mentre non avea che supposto che tutte le signore bramassero al pari di me che quell'eroe si trattenesse qualche giorno fra noi, nè mi è mai venuto in capo di farmene promotrice di alcuna. La prego quindi rettificare nel modo più acconcio il cenno che mi riguarda ad omaggio del vero.

8 marzo.

Di Lei Obblig.

Carolina Eugenio.

Casale di Scodosia 1 marzo 1867.

L'ora decima pomerid. del 27 febbraio p. p. fu l'ultima pel sempre caro ed amato **Giralamo Faccioli fu Baldassare**.

Nato in Pressana nel 1805 da civili ed onesti genitori ebbe in Montagnana presso l'ottimo e saggio sacerdote Bianchini la sua prima elementare istruzione, e nell'illustre Seminario di Padova compì lo studio ginnasiale e filosofico. Chiamato al governo della propria famiglia maturò da sé l'interrotta educazione, dedicandosi ai severi studi di filosofia e di legge, e con amore instancabile a quelli dell'agricoltura. E quanto in questi valesse per operosità ed intelligenza ve lo dicono i non pochi poderi da lui posseduti e coltivati in questa sua villa prediletta che ebbe il primo esempio ed impulso a migliorare il proprio terreno e le condizioni economiche e morali dei suoi coloni.

Levasi da Pressana domiciliò sino al 1848 a Montagnana; conosciuto e stimato dalle sue belle doti di mente e di cuore ottenne dai propri concittadini onorifiche cariche che disimpegnò lodevolmente e con felice successo. Rimasto con sola la madre per la perdita del genitore e d'una amata sorella condusse moglie donna di cuore magnanimo, ingegno svegliato, distinta coltura, e da questo talamo intemerato colse numerosa figliolanza. Venezia svegliatasi al grido dell'italica libertà, lo chiamò a rappresentare i diritti imprescrittibili e gli interessi di questa provincia, ma ricaduta nel fatale servaggio si ritirò a questa villa, straziato nell'anima, falcidiato nelle sostanze dall'ingordigia dello straniero, spiato in ogni passo e persino nel pensiero deriso e talora oltraggiato. Trovò nella sua casa di che alleviare il profondo cordoglio; attese alla retta educazione dei propri figliuoli, trasfuse nell'animo di tutti la cognizione acquistata collo studio paziente e doloroso di quei mali che da secoli funestavano l'Italia, scorgendone i sicuri rimedi nella concordia dei sacrifici, nell'opera della mente e del cuore, nel tener sempre viva la speranza del suo futuro e non lontano riscatto. Ed in questa si tenne fermo così da posporre i propri famigliari interessi a quei della nazione e benedire al figlio suo primogenito, che al grido di guerra corse tra le file dei Mille, ed ah! funesto destino!... piangemmo, non ha guari rapito all'amore dei suoi e della patria.

Eletto deputato al Parlamento nazionale, le sventure che in tante guise percossero e lui e la famiglia non gli permisero sobbarcarsi a quel difficile incarico. Accettò il diploma di Sindaco contento di prestare l'opera sua, quanto modesta altrettanto utile con quella saggezza, onestà ed affetto, che erano il carattere inalterabile dell'anima sua.

L'invidia degli eterni nemici del vero progresso talora lo morse, ma il compianto generale che si levò alla sua morte, il corteggio numeroso, mesto, solenne, che accompagnò la sua salma giustificò appieno una vita cristiana, intelligente, operosa e calda di santo amore di patria.

Anima c'etta, guarda dal cielo la tua Italia, benedici la tua famiglia, conforta i tuoi amici.

Don Giacomo Casarotti
Arciprete.

N. 9190, A. S.

REGIA PREFETTURA
PER LA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi appaltare i lavori di rialzo ingrosso e parziale imbancamento dell'argine destr del canale Roncagette da Metri 282 superiormente al Capo stabile XXXI a Metri 3.54 inferiormente al Capostabile XXXIII.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'Asta si aprirà il giorno di Mercoledì 20 del mese di Marzo p. v. alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenerà un secondo alla istessa ora del giorno di Giovedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di Venerdì 22 dello stesso mese se così parerà o piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 7014:81 diconsi lire settemille quattordici cent. ottantuno.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di Laudo, tosto esibiti i relativi regolari Certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di lire 700: diconsi lire settecento, più lire 50 per le spese dell'Asta e del Contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorata e salva approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 Maggio 1807 in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse; e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'Impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, li 28 febbraio 1867.

IL PREFETTO

Avv. Luigi Zini

(1 publ. n. 99)

UNICO DEPOSITO

per tutto il Veneto

Di Farine di grano e Semola di ogni qualità, Paste di Farina e Semolino ad uso Napoli e Genova.

Del Molino Anglo-Americano di Vergato

a prezzi di Fabbrica

In Padova, Piazza dei Noli ora Garibaldi
N. 1126.

(2 publ. n. 94)

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18 quello d'ingrasso per civaje di fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto

in polvere . . . a fr. 18 ogni 100 chil.

Polverina . . . » 10 »

Ossa polverizzate . . » 10 »

» » con 100/0

di perfosfato . . » 14 »

Caligine depurata . . » 12 »

Cenere depurata . . » 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia, Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate.

(16. public. n. 59)

L'Artista Natale Sanavio ha esposto alla Libreria Editrice Sacchetto un busto in gesso di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il prezzo resta fissato in L. 20.

(9. public. n. 80).

N. 312.

EDITTO

La Regia Pretura di Conselve rende noto che, in seguito ad ulteriore istanza di Augusto Ramez fu Giov. Battista, rappresentato dall'avvocato dott. Trivellato in confronto della tutela della minore Cristina Martinato fu Antonio rappresentato dalla propria madre Carlotta Simonati ved. Martinato rimaritata Mellato, possidente di Bovolenta, nei giorni 3 aprile, 8 maggio e 12 giugno, p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza, innanzi ad apposita Commissione, alle condizioni del precedente 10 ottobre 1866 n. 3673, pubblicato per tre volte nel Giornale di Padova, ai numeri 53, 54, 55 nel mese suddetto, avranno luogo tre esperimenti d'asta pella vendita degli immobili seguenti:

Campi 8, 2, 172 con casa, posti a mezzodi della strada Comunale detta del Gazzo in Comune di Cartura di questo Distretto, condotti in affitto da Bortolotto Pietro, descritta nell'estimo stabile, ai mappali n. 677, 678, 800, 1522, per pert. 72, 25, colla rendita di L. 326, 47, stimati fiorini 3397,45.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Conselve, 16 Febbrajo 1867.

f. Salvioli Pret.

(2 publ. n. 95)

Salrilli Al

Tip. Sacchetto.